

**SU GIOVANNI ARDIZZONE**

**«CORRIERE DELLA SERA»**

**«CORRIERE D'INFORMAZIONE»**

**28 OTTOBRE 1962 - 10 APRILE 1964**



**La Carmelina**  
edizioni

Fogli antifascisti  
A cura di Alessio Bonafè e Pierpaolo Scaramuzza  
XXI/2022

Questo numero esce in collaborazione con:

Scuola Secondaria di I grado  
Torquato Tasso, Ferrara  
Biblioteca - sezione di storia contemporanea  
Giuseppe Pinelli

Corriere della Sera

© Corriere della Sera

Edizioni La Carmelina  
Piazza Cacciaguida 1, Ferrara  
ISBN 9791280645340

stampato in proprio  
il giorno 27 ottobre 2022

**SU GIOVANNI ARDIZZONE**

**«CORRIERE DELLA SERA»**

**«CORRIERE D'INFORMAZIONE»**

**28 OTTOBRE 1962 - 10 APRILE 1964**



## INDICE

1. Tragica morte di uno studente coinvolto nei tafferugli per Cuba, «Corriere della Sera», 28 ottobre 1962
2. Sciopero generale della C.G.I.L. per la tragica morte dello studente, «Corriere della Sera» 29 ottobre 1962
3. Lo sciopero per la fine dello studente blocca i tram e i treni della Nord, «Corriere d'informazione», 29-30 ottobre 1962
4. Disagio e proteste della cittadinanza per lo sciopero proclamato dalla CGIL, «Corriere della Sera», 30 ottobre 1962
5. Taviani annuncia l'inchiesta sull'uccisione dello studente a Milano, «Corriere della Sera», 30 ottobre 1962
6. Continua l'inchiesta sulla morte del giovane, «Corriere d'informazione», 30-31 ottobre 1962
7. Commosse esequie religiose allo studente Giovanni Ardizzone, «Corriere della Sera», 31 ottobre 1962
8. Rapporto dell'ispettore sulla morte del giovane, «Corriere d'informazione», 31 ottobre-1 novembre 1962
9. Ricognizione giudiziaria per la morte dello studente, «Corriere della Sera», 1 novembre 1962
10. Ripartito per Roma l'ispettore di P.S. Musco, «Corriere della Sera», 3 novembre 1962
11. L'inchiesta per la morte dello studente Giovanni Ardizzone, «Corriere della Sera», 4 novembre 1962
12. La tragica morte dello studente ricostruita sul posto dal magistrato, «Corriere della Sera», 5 novembre 1962
13. Ricostruita dal magistrato la morte dello studente, «Corriere d'informazione», 5-6 novembre 1962
14. Non luogo a procedere per la morte di Ardizzone, «Corriere della Sera», 10 aprile 1964

15. Per Ardizzone inchiesta chiusa, «Corriere d'informazione», 10-11 aprile 1964

## I.

### **Tragica morte di uno studente coinvolto nei tafferugli per Cuba**

Il ministro Taviani ordina una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità – Caroselli e scontri in centro fra dimostranti e forza pubblica: otto agenti feriti

Aspri scontri tra attivisti di estrema sinistra, muniti di pietre, bulloni d'acciaio e bastoni, e le forze dell'ordine, sono avvenuti fra le diciotto e le diciannove di ieri sera in piazza Duomo, in Galleria Vittorio Emanuele, via Orefici, via Torino e specialmente in via Santa Margherita, al termine del comizio per Cuba, indetto dalla Camera del Lavoro, in piazza Santo Stefano.

Otto agenti della Celere (uno dei quali versa in gravissime condizioni per una sassata al capo), sono rimati [sic] feriti o contusi come pure una decina di cittadini, tre dei quali ricoverati all'ospedale; uno di questi, in serata è morto; lo studente universitario Giovanni Ardizzoni [sic], di 21 anni, figlio del farmacista di Castano Primo; egli passava per caso in largo Santa Margherita ed è rimasto coinvolto nel carosello, rimanendo travolto da una camionetta.

*Giovanni  
Ardizzoni*

Come ha già riferito il *Corriere*, il questore per motivi di ordine pubblico aveva vietato lo svolgimento del progettato corteo dal piazzale del Cannone, dietro il Castello, a piazza Duomo, consentendo solo un comizio in piazza Santo Stefano. Dal canto suo la U.I.L. e la C.I.S.L., con un fermo comunicato, avevano messo in guardia i lavoratori contro tentativi di trascinarli in speculazioni politiche. Quando alle diciotto e dieci il deputato comunista onorevole Novella, dopo una

*Egli passava  
per caso*

introduzione del segretario della Camera del Lavoro Bruno De Pol, ha terminato di parlare, i tremila dimostranti si sono in buona parte dispersi sotto la pioggia, accogliendo l'invito di sciogliersi pacificamente loro rivolto dai funzionari di P.S. in servizio d'ordine. Tuttavia oltre cinquecento attivisti hanno voluto marciare ugualmente sul centro, tentando di penetrare in Galleria Vittorio Emanuele.

I reparti in servizio d'ordine, rinforzati dal Terzo Celere, appositamente giunto da Padova, hanno intimato ai dimostranti di sciogliersi, ottenendo per risposta un lancio di pietre e bulloni; tra squilli di trombe seguivano allora numerose cariche e caroselli di camionette, con lanci di bombe lacrimogene all'altezza del passaggio centrale. In via Torino e in via Santa Margherita si avevano altri scontri, la bicicletta di uno dei dimostranti veniva arrotata da una camionetta, altre camionette erano leggermente danneggiate da bastoni e bulloni. Ripristinata la normalità, otto agenti dovevano ricorrere ai sanitari della guardia medica di piazza San Sepolcro: Angelo Ferrara, colpito da una sassata alla testa, veniva giudicato con prognosi riservata; Bruno Bomarsi, guaribile in sette giorni per la sospetta frattura del gomito destro, colpito da una bastonata; Ubaldo Cinciani, del terzo reparto Celere di Padova, guaribile in dodici giorni, per una ferita lacero contusa alla regione orbitale; Vincenzo Emma, Domenico Manzo e altri tre guaribili in quattro giorni per contusioni e abrasioni multiple. Tutti venivano ricoverati all'ospedale militare di Baggio.

Contemporaneamente venivano ricoverati all'ospedale Fatebenefratelli tre cittadini feriti negli scontri: l'operaio

*Terzo Celere*

*Numerose  
cariche e caroselli di camionette*

cinquantasettenne Luigi Scalmana, abitante in via Ariberto 15, guaribile in sette giorni; lo studente ventunenne Giovanni Ardizzoni [sic], da Castano Primo, e il muratore trentottenne Nicola Giardino, abitante in corso Vercelli 38, giudicato guaribile in una settimana. L'Ardizzoni [sic] in un primo tempo veniva giudicato guaribile in dieci giorni per trauma e *choc*, ma successivamente le sue condizioni si aggravavano e, nonostante le cure dei medici, cessava di vivere.

*Ardizzoni*

Altri cittadini contusi hanno preferito farsi curare a domicilio. La polizia ha arrestato lo studente diciottenne Giuseppe Lesca, l'impiegato Guido Valtellina, di trentaquattro anni, l'ostetrica Chiara Molinari di trentun anni, e lo studente Marco di Nola, diciassettenne; i primi tre dovranno rispondere di violenza aggravata; il quarto di oltraggio a pubblico ufficiale.

*Quattro  
arresti*

Per la morte dello studente, il ministro dell'Interno, onorevole Taviani, subito informato dal prefetto e dal questore, ha ordinato un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. Intanto la salma è stata trasportata all'obitorio, dove sarà eseguita l'autopsia. L'Ardizzoni [sic] frequentava il terzo anno di medicina all'Università degli studi e quanti lo conoscevano affermano che egli non si occupava di politica. È stato colto da grave emorragia e due trasfusioni di sangue non sono bastate a salvarlo. La triste notizia è stata comunicata con ogni cautela ai genitori del giovane, i quali sono immediatamente accorsi al suo capezzale, dove è avvenuta una scena straziante.

*Ardizzoni non  
si occupava di  
politica*

Ieri intanto, il comitato provinciale della D.C. milanese ha fatto affiggere un manifesto, a Milano e provincia, in cui si riporta il seguente passo di Kruscev in una sua lettera a

Bertrand Russell: «È ben noto che se si cerca di ammansire un rapinatore dandogli prima la borsa dell'uno, poi il cappotto dell'altro, eccetera, il grassatore non diventerà più misericordioso, non cesserà dal rapinare, anzi diventerà più arrogante. Pertanto è necessario vincere il grassatore per impedire che la legge della giungla diventi la legge governante i rapporti tra i popoli e gli Stati civili». Scrivendo così – continua il manifesto – Kruscev traccia di suo pugno il panorama brutale e sanguinoso di quella che è stata sino a oggi l'esclusiva linea politica del comunismo marxista e giustifica inconsciamente la resistenza della Democrazia al costante e sleale tentativo comunista di puntare al dominio mondiale.

«La prova è nel terrificante spettacolo del muro di Berlino, ove si negano ai martiri anche gli estremi conforti: la prova nella brutale aggressione della Cina rossa all'India pacifica e neutrale; la prova nella installazione di basi missilistiche puntate dai *barbudos* contro le vicine sponde dell'America settentrionale; la prova nella provocazione continua alle libere comunità occidentali».

«Corriere della Sera», 28 ottobre 1962



## II.

### **Sciopero generale della C.G.I.L. per la tragica morte dello studente**

I tranvai urbani fermi dalle 15.30, quelli interurbani dalle 16.30 - Giunto da Roma un ispettore generale di P.S.: coordinerà l'inchiesta ordinata dal ministro Taviani - La vittima fu travolta da una camionetta o calpestata dalla folla? Oggi l'autopsia: i funerali a Castano in forma privata

L'ispettore generale di P.S. dottor Arturo Musco è giunto ieri mattina a Milano con l'incarico di coordinare l'inchiesta, ordinata dal Ministro dell'Interno onorevole Taviani, sulla tragica fine dello studente in medicina Giovanni Ardizzone, ventunenne, da Castano Primo.

*Inchiesta  
dell'ispettore  
generale  
Arturo Musco*

Il giovane, come ha già riferito il Corriere, era rimasto coinvolto sabato sera nei tafferugli seguiti alla manifestazione per Cuba indetta dalla Camera del lavoro: dopo il comizio in Piazza Santo Stefano, alcune centinaia di dimostranti si erano incolonnati, dirigendosi verso Piazza del Duomo, ma erano stati caricati a più riprese e dispersi dalla «Celere», rinforzata dal secondo reparto mobile di Padova, che aveva ricevuto disposizioni di non consentire cortei e paralisi del traffico. Ne erano scaturiti aspri scontri, anche con lanci di pietre e bulloni d'acciaio. I caroselli si erano ripetuti agli imbocchi principali di Piazza del Duomo e, appunto in via Santa Margherita, era stato raccolto, verso le 19, il giovane Ardizzone. Ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli con altri due feriti, lo studente veniva dapprima giudicato guaribile in dieci giorni. Verso le 20 le sue condizioni peggioravano e alle

*Le cariche  
della Celere*

*I caroselli*

ventuno egli cessava di vivere per probabile emorragia interna. Giovanni Ardizzone, secondo i congiunti, era un ragazzo tranquillo: figlio unico del dottor Ferdinando Ardizzone, di quarantanove anni, farmacista di Castano Primo, aveva ottenuto dalla famiglia il permesso di trasferirsi a Milano, presso il collegio universitario di Stato, in via Rovani 280, per seguire gli studi in città. Tornava a Castano ogni sabato, ma il padre e la madre l'hanno atteso invano, l'altra sera. Finché è pervenuta la ferale notizia: i genitori angosciati, la zia materna Agostina Cassini e lo zio Mario Mancini sono subito accorsi all'ospedale Fatebenefratelli. Le circostanze in cui il ragazzo aveva perduto la vita sono apparse ai congiunti inspiegabili, incredibili.

*Un ragazzo tranquillo*

Giovanni, come s'è detto, era sempre stato un tipo tranquillo anche se negli ultimi mesi, a contatto con coetanei politicamente «impegnati», si era lasciato convincere a partecipare a manifestazioni politiche alle quali - assicurano i congiunti - sia i sentimenti della famiglia, sia il suo stesso temperamento continuavano a rimanere estranei.

*Si è lasciato convincere dai coetanei politicamente «impegnati»*

Sabato, più per per curiosità o forse per solidarietà con i compagni di convitto, aveva partecipato anch'egli al comizio per Cuba, in Piazza Santo Stefano, e poco dopo si era trovato coinvolto, come s'è detto, nei tafferugli e nei caroselli che dovevano costargli la vita.

*Partecipa al comizio per curiosità*

Ieri mattina e nel pomeriggio l'ispettore generale Fusco ha interrogato a lungo nell'ufficio del Questore numerosi funzionari di polizia, ufficiali della «Celere» e cittadini che erano presenti in via Santa Margherita alle cariche della polizia.

Il punto che l'inchiesta deve chiarire è questo: l'Ardizzone fu veramente travolto da una camionetta o venne calpestato dalla folla dei dimostranti in fuga? la versione della polizia si orienterebbe verso quest'ultima spiegazione, che sarebbe avvallata da alcuni referti medici, peraltro non ancora ufficiali né resi noti.

*Travolto da  
una  
camionetta  
o  
calpestato  
dalla folla?*

La autopsia, attesa per oggi, potrà fornire un referto persuasivo. La famiglia dell'Ardizzone ha già disposto che, dopo la necropsia, la salma venga trasferita a Castano Primo, dove verranno celebrati i funerali religiosi, in forma privata. Gli stessi congiunti si sono decisamente opposti, nel pomeriggio di ieri, al tentativo di affiggere a Castano Primo un manifesto comunista nel quale Giovanni Ardizzone veniva indicato come «morto per la libertà di Cuba».

La tragica fine dello studente (che aveva già superato brillantemente alcuni esami del terzo corso di medicina) ha suscitato un'eco dolorosa in tutti gli ambienti. Mentre l'interfacoltà dell'Università degli Studi emetteva un comunicato di protesta, chiedendo al rettore magnifico la chiusura dell'Ateneo in segno di lutto, i principali esponenti della Camera del lavoro si riunivano in mattinata per concordare un'azione sul piano sindacale. Nel corso di tale riunione, a quanto pare, si palesavano due opposte tesi: una oltranzista, l'altra più moderata.

Ieri sera - a quanto si apprende da Roma - la segreteria della C.G.I.L. inviava un telegramma al presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, mentre nella nostra città il comitato direttivo camerale rivolgeva un appello ai lavoratori, invitandoli a uno sciopero generale.

Secondo il comunicato lo sciopero comincerà alle ore 12 di oggi, lunedì, sino all'inizio del primo turno del lavoro di domani, martedì, 30 ottobre.

Il servizio dei trasporti urbani cesserà alle 15.30 col rientro delle vetture in deposito. Il servizio interurbano dell' A.T.M. effettuerà le ultime partenze alle 16.30: quello delle Ferrovie Nord tra le 15 e le 16.30; i servizi di autolinee extraurbane private alle 19. Sempre secondo il comunicato della Camera del lavoro, allo sciopero parteciperanno anche, con modalità speciali, i settori commerciali e terziari e le ferrovie dello Stato. Per alleviare il disagio, derivante alla popolazione dallo sciopero tranviario, la Prefettura, d'intesa con l'Ispektorato per la motorizzazione civile, ha organizzato un servizio d'emergenza sulle principali linee autofilotranviarie. Dal canto suo la segreteria dell'Unione Sindacale provinciale di Milano ha ribadito - come già aveva fatto prima del comizio di sabato per Cuba - la propria avversione a dimostrazioni politiche dei lavoratori, «perché è convinta che la pace nel mondo non si difende con manifestazioni di piazza a sostegno di questa o quella parte, ma attraverso un impegno di tutti i gruppi, di tutti i popoli e dei loro Governi a ricercare la soluzione di ogni conflitto nell'incontro negoziale e quindi in via pacifica». Il comunicato della C.I.S.L. conclude «richiamando ognuno al senso di responsabilità», e «riafferma il cordoglio ai familiari della vittima e la volontà di pace e di progresso per l'intero mondo del lavoro e si dichiara ancora una volta contraria alla effettuazione di manifestazioni che non abbiano obiettivi e finalità sindacali».

*La Cisl  
contraria  
a  
manifestazioni  
non  
sindacali*

**«Il Corriere della Sera» 29 ottobre 1962**

### III.

#### **Lo sciopero per la fine dello studente blocca i tram e i treni della Nord**

Un comunicato della C.G.I.L. che indice l'astensione dal lavoro - Le altre organizzazioni sindacali non aderiscono - È arrivato da Roma per l'inchiesta l'ispettore di P.S. Arturo Musco - Sospesi gli esami all'università in segno di cordoglio - Un servizio di autobus di emergenza disposto per ordine del prefetto

La Camera del lavoro ha proclamato per oggi, da mezzogiorno in avanti, uno «sciopero generale di protesta» per gli incidenti di sabato scorso, che hanno causato la morte dello studente Giovanni Ardizzone. Le altre organizzazioni sindacali non hanno aderito. A Milano, intanto, è giunto l'ispettore generale di P.S., dottor Arturo Musco, con l'incarico di coordinare l'inchiesta, ordinata dal ministro dell'Interno, onorevole Taviani, sulla tragica fine dello studente: per accertare cioè se l'Ardizzone fu veramente travolto da una camionetta della polizia come affermano numerosi partecipanti alla manifestazione, oppure se venne calpestato dalla folla in fuga, come afferma la polizia. L'ispettore generale Musco, stamane, ha già compiuto un primo sopralluogo all'angolo di via Santa Margherita con via Tommaso Grossi, dove avvenne il mortale incidente.

*Sciopero di protesta della Camera del Lavoro*

*Travolto da una camionetta o calpestato dalla folla?*

Lo sciopero proclamato dalla Camera del Lavoro terminerà domani mattina, all'inizio dei primi turni.

Oltre ai metalmeccanici, ai chimici, ai tessili, ai poligrafici, agli edili, ai dipendenti dell'abbigliamento, dell'alimentazione e degli enti locali, si fermano anche gli addetti ai servizi pubblici, secondo le seguenti modalità:

1. Tutte le vetture auto-filotranviarie sospendono il servizio a partire dalle 15.30 e riprendono nei rispettivi depositi.

2. Tram e pullman del servizio interurbano cessano il servizio alle 16.30.

3. Le Ferrovie Nord effettuano le ultime partenze tra le 15.45 e le 16.30, mentre le autolinee che compiono servizio passeggeri per i diversi paesi della provincia sospendono il lavoro alle 18.

4. Per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato, il personale di macchina, dopo le 12, si è recato al lavoro con quindici minuti di ritardo: ogni turno degli addetti alla circolazione dei treni ritarda di mezz'ora; gli addetti agli impianti fissi anticipano di mezz'ora la fine dei rispettivi turni.

5. Dalle 12 sono entrati in sciopero tutti i dipendenti dei servizi ospedalieri. Si sono astenuti dalla manifestazione di protesta soltanto quanti sono addetti all'assistenza dei malati.

6. I dipendenti dei quotidiani si fermano per un'ora soltanto a differenza di tutti gli altri poligrafici che sospendono il lavoro alle 12 e lo riprendono con il primo turno di domani.

7. In sciopero sono scesi anche i servizi della Croce Rossa Italiana. Tutti i trasporti di malati compiuti da personale della C.G.I.L. vengono sospesi e le autoambulanze entrano in funzione soltanto in caso di gravi sciagure.

Infine, gli studenti delle scuole medie e degli atenei non si recano alle lezioni. Lo sciopero è stato deciso dall'Associazione goliardica italiana, dall'U.G.I., e da altre organizzazioni studentesche.

In segno di lutto per la morte dello studente Giovanni Ardizzone domani saranno sospesi gli esami di sessione, all'Università degli Studi e alla Bocconi.

La C.I.S.L., che come si è detto non aderisce allo sciopero, ha diramato, a sua volta, un altro comunicato per ribadire la propria avversione a dimostrazioni politiche di lavoratori, «perché è convinta che la pace nel mondo non si difende con manifestazioni di piazza a sostegno di questa o quella parte, ma attraverso un impegno di tutti i gruppi, di tutti i popoli e dei loro governi a ricercare la soluzione di ogni conflitto nell'incontro negoziale e quindi in via pacifica».

Il comunicato della C.I.S.L. conclude «richiamando ognuno al senso di responsabilità» e «riaffermando il cordoglio ai familiari della vittima e la volontà di pace e di progresso per l'intero mondo del lavoro», si dichiara «ancora una volta contraria alla effettuazione di manifestazioni che non abbiano obiettivi e finalità sindacali».

Preoccupata dell'eventualità di una interruzione del servizio dei pubblici trasporti, la Prefettura, dal canto suo, ha organizzato, d'intesa con l'ispettorato della motorizzazione civile, un «servizio d'emergenza» sulle principali linee autofilotranviarie.

*Contra-  
rietà della  
Cisl*

La tragica fine di Giovanni Ardizzone ha suscitato profonda impressione in tutta la cittadinanza, particolarmente nei suoi compagni di università. La segreteria generale dell'interfacoltà dell'Università degli studi di Milano, ha diramato un comunicato il quale, dopo aver deplorato le violenze di sabato scorso, così prosegue: «L'Ardizzone è stato, come tanti altri, travolto e abbandonato. Gli studenti universitari tutti, di ogni tendenza politica, nel più profondo dolore, chiedono giustizia: i responsabili devono rispondere alla magistratura ordinaria come ogni uomo che si macchi di un delitto».

*Comunicato  
dell'Univer-  
sità*

Nel comunicato, oltre alla sospensione degli esami di sessione, già approvata dal Rettore, si chiedono pubblici funerali, per la vittima, a spese del Comune.

Ecco come sono stati ricostruiti i gravi avvenimenti di sabato, secondo un comunicato ufficioso che riferisce le dichiarazioni del capo di gabinetto della questura. Sabato scorso, nel tardo pomeriggio, la Camera del lavoro aveva organizzato una manifestazione « Pro Cuba» in piazza Santo Stefano.

Ma il funzionario ha affermato che l'autorizzazione della polizia era stata rilasciata soltanto per il comizio. Successivamente, per una intesa stabilita con la Camera del lavoro, era stato concesso che una delegazione sarebbe partita dalla Camera stessa per recarsi in piazza Santo Stefano. Il funzionario ha aggiunto che, davanti alla Camera del Lavoro, si erano riunite, invece, circa 2000 persone, poi avviatesi verso la piazza del comizio.

Conclusosi quest'ultimo, circa 500 manifestanti, muniti di cartelli, si sono incolonnati, dirigendosi verso piazza Duomo.

Ricevuta l'intimazione di sciogliersi, i manifestanti hanno posto, lungo la strada, alcuni cavalletti, ostruendo il traffico, e lanciato tubi metallici e le aste dei cartelli contro le forze dell'ordine.

Inoltre - sempre secondo l'esposizione del capo di gabinetto della Questura, i manifestanti hanno circondato una camionetta della polizia.

Dopo l'intervento della forza pubblica, che ha ripristinato il traffico, i dimostranti si erano sciolti, ma, quasi subito, hanno ricomposto il corteo, dirigendosi verso Largo Santa Margherita, dove un'altra volta è stata bloccata la circolazione stradale. Nuovamente la polizia è intervenuta, così come, poi, ha fatto in via Mercanti, in via Marconi e in via Orefici.

Durante gli incidenti, sono rimasti feriti l'Ardizzone, poi deceduto, Luigi Scalmana di 57 anni, nato a Nisiano (Brescia) e abitante in via Ariberto 15, e Nicola Giardino di 38 anni, nato a Saviano (Napoli) e abitante in corso Vercelli 38.

Il Giardino ha dichiarato di essere stato investito mentre scendeva dal tram e ha rinunciato ad essere ricoverato in ospedale, per cui si è allontanato dopo le medicazioni.

Degli appartenenti alle forze dell'ordine, sono rimasti feriti sei agenti di P.S., uno dei quali, Angelo Ferrero, del terzo reparto Celere, ha riportato contusioni craniche giudicate con prognosi riservata; gli altri sono stati giudicati guaribili

fra i quattro e i dodici giorni. La polizia ha fermato quindici persone, quattro delle quali denunciate in stato di arresto: Lo studente diciottenne Giuseppe Lesca, l'impiegato *Quattro arresti* Guido Valtellina di trentaquattro anni, l'ostetrica Chiara Molinari di trentun anni, e lo studente Marco di Nola, diciassettenne.

I primi tre dovranno rispondere di violenza aggravata; il quarto di oltraggio a pubblico ufficiale.

Fin qui le prime dichiarazioni ufficiali sull'accaduto.

Lo studente Giovanni Ardizzone, di ventun anni, che frequentava il terzo anno della facoltà di medicina, è stato raccolto, verso le 19, in via Santa Margherita. Trasportato, a bordo di un'auto privata, all'ospedale Fatebenefratelli, in un primo momento è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Le condizioni del giovane studente si sono, però, assai presto aggravate e alle ventuno di sabato stesso, egli ha cessato di vivere, per probabile emorragia interna.

Il ragazzo era figlio unico del dottor Ferdinando Ardizzone, di quarantanove anni, farmacista di Castano Primo. Studiava medicina, come s'è detto, e risiedeva a Milano nel collegio universitario di Stato in via Rovani 280. Ogni sabato tornava in famiglia a Castano, per trascorrervi, poi, la domenica, ma sabato scorso il padre e la madre lo hanno atteso invano.

È giunta, invece, la notizia dell'incidente. I genitori angosciati, gli altri parenti sono subito accorsi all'ospedale Fatebenefratelli: ma la tragica sorte del loro ragazzo era ormai segnata per sempre.

Il papà, la mamma di Giovanni Ardizzone hanno detto che il loro figliolo era un ragazzo tranquillo.

La salma dello studente, dopo la necropsopia eseguita stamane, sarà trasferita a Castano Primo, per i funerali religiosi, in forma privata. La autopsia è stata compiuta dalla sala anatomica dell'Istituto di medicina legale dal professor Franco Massari, il quale al termine dell'esame necroscopico, avrebbe chiesto 40 giorni di tempo per redigere il referto. Sarebbero necessari anche analisi di laboratorio.

Per tutta la giornata di ieri, all'angolo tra via Santa Margherita e via Tommaso Grossi - il luogo dove è avvenuto il tragico incidente - si sono succedute delegazioni di studenti, di organizzazioni sindacali, di ex partigiani, che hanno depresso numerosi fiori. Un grande mazzo di fiori è stato anche depresso da una delegazione di professori universitari.

Lo sciopero, naturalmente, ha creato gravi difficoltà nel traffico cittadino.

*Lo sciopero, naturalmente, ha creato gravi difficoltà nel traffico cittadino*

**«Corriere d'informazione», 29-30 ottobre 1962**

#### **IV.**

#### **Disagio e proteste della cittadinanza per lo sciopero proclamato dalla CGIL**

Migliaia di lavoratori appiediti sotto la pioggia per la paralisi filotranviaria - Ancora incerte le cause della tragica morte dello studente: il perito settore dopo l'autopsia si è riservato di rispondere ai vari quesiti - Nel pomeriggio a Castano Primo i funerali religiosi in forma privata

Lo sciopero generale proclamato dalla C.G.I.L. con inizio ieri a mezzogiorno, «in segno di protesta per gli incidenti di sabato scorso che hanno causato la morte dello studente Giovanni Ardizzone», ha suscitato profondo disagio, benché il lavoro si sia svolto regolarmente in molte fabbriche. Ma certi scioperi si «vedono» e il disagio si riversa su tutta la popolazione. Per questo la Camera del lavoro ieri ha fatto leva soprattutto sui tranvieri, ordinando loro la sospensione del servizio alle 15,30. Sotto una pioggia battente i tranvieri più zelanti hanno dato il via alla sospensione del servizio qualche ora prima. È accaduto così che, nei momenti di punta, cioè fra le dodici e le tredici, su alcune linee tranviarie, i passeggeri sono stati, più o meno cortesemente, sconsigliati di salire in vettura perché questa doveva rientrare in rimessa.

Servizio d'emergenza

L'anticipata sospensione di alcuni servizi antofilotranviari ha di conseguenza provocato ingorghi al traffico e code di persone in attesa di poter salire su un tranvai, prima che avesse ufficialmente inizio lo sciopero dei trasporti. Verso le quindici il dirottamento in massa dei tranvai, dei filobus e degli autobus verso le rimesse è cominciato provocando

una seconda ondata di vane proteste. Comparivano subito i mezzi di emergenza, predisposti dall'ispettorato della motorizzazione civile per interessamento del Prefetto (una cinquantina militari e una quarantina privati) che hanno fronteggiato il disagio della popolazione. Lo sciopero dei tranvieri, al quale non avevano aderito la C.I.S.L. e la U.I.L. è cessato stamane all'alba. I servizi interurbani dell'A.T.M. sono stati sospesi dalle 16.30, quelli privati dopo le diciotto: qualche linea ha tuttavia funzionato. Una situazione di piú accentuato disagio si è avuta alle Ferrovie Nord, dove i treni hanno effettuato le ultime partenze fra le 15,45 e le 16,30: grande ressa in quel momento di punta e folla di viaggiatori due ore dopo, quando è stato ripreso il servizio.

Alle ferrovie dello Stato invece nessuno si è accorto dello sciopero.

La maggior parte dei macchinisti non ha obbedito all'ordine della Camera del lavoro di ritardare di un quarto d'ora le partenze. Il personale esecutivo, cioè quello a terra, formato da centodiciotto ferrovieri, che doveva scioperare per mezz'ora, non ha interrotto il lavoro, ad eccezione di tredici dipendenti.

*Ferrovie  
dello Stato:  
tredici  
dipendenti in  
sciopero*

Dalle dodici ha incrociato le braccia il personale addetto ai servizi ospedalieri e a quelli della Croce rossa, aderente alla C.G.I.L.

I servizi urgenti e di pronto soccorso erano stati comunque assicurati, ma data la scarsa percentuale di scioperanti, il disagio è stato ridotto al minimo.

Sensibili invece le astensioni nel settore dei metalmeccanici. Negli atenei - secondo quanto informa la «Interfacoltà dell'Università degli studi» oggi, martedì, «si

avrà in segno di lutto per la morte dello studente Giovanni Ardizzone la sospensione ufficiale degli esami di sessione in corso. Alle esequie parteciperà una delegazione con la bandiera dell'università». Il magnifico rettore - prosegue il comunicato - assente da Milano, ha telegrafato il proprio commosso cordoglio per la morte di Giovanni Ardizzone alla segreteria. Analoga decisione di sospendere gli esami per la giornata odierna è stata presa dall'Università Bocconi. Un telegramma di protesta è stato inviato al Ministro della Pubblica Istruzione, e per conoscenza alla Presidenza del Consiglio, al prefetto e al sindaco di Milano, dai professori dell'università di Milano Carlo Arnaudi, Mario Dal Pra, Ludovico Geymonat, Agostino Lombardo, Rodolfo Margaria, Cesare Musatti, Vittorio Pisoni, Renato Treves, Mario Untersteiner e Antonio Viscardi, dieci in totale nonché dal prof. Carlo Bo, rettore dell'università di Urbino, Remo Cantoni, ordinario a Pavia, Giancarlo De Carlo, ordinario a Venezia, e Luigi Rognoni, ordinario a Palermo.

*Protesta dei  
docenti  
universitari*

Nelle scuole medie superiori, gruppi di studenti hanno tentato di far sospendere le lezioni, bloccando come accaduto al liceo Beccaria, l'ingresso agli altri studenti. Ma la manovra è fallita: il blocco è stato forzato, senza dar luogo a incidenti. Al Berchet analoghi tentativi sono stati smorzati sul nascere: centocinquanta allievi degli oltre novecento effettivi, non si sono presentate alle lezioni. A loro carico sarebbero in corso provvedimenti.

Un treno bloccato

Manifesti di cordoglio da una parte per l'Ardizzone e di recriminazione dall'altra per le vicende di Cuba erano stati

affissi sui muri delle scuole, all'interno delle quali sono stati poi diffusi dei volantini.

Risulta che il preside di un liceo avrebbe autorizzato, comunicandola attraverso gli altoparlanti collegati con tutte le aule, la sospensione delle lezioni pomeridiane, per consentire agli allievi di recarsi in centro alle quindici per rendere omaggio alla memoria di Giovanni Ardizzone.

Dal primo pomeriggio sino a sera le forze di polizia hanno attentamente controllato la situazione. Alcune centinaia di manifestanti si sono recati a più riprese in centro, deponendo fiori, stando e ascoltando comizi in via Santa Margherita, sul luogo in cui, sabato sera, rimase ferito a morte lo studente Giovanni Ardizzone.

Alle 18 questi dimostranti erano un migliaio.

Gli agenti hanno dovuto intervenire soltanto in due occasioni: alla stazione centrale, dove alcuni attivisti di estrema sinistra stavano intimando ai tassisti di partecipare allo sciopero, e alla stazione di Lambrate, dove circa trecento operai in sciopero erano scesi in mezzo ai binari per bloccare l'accelerato 1453 Milano Bergamo delle 13,15. Gli scioperanti non avendo trovato tutti posto a bordo del convoglio, formato da poche vetture, avevano improvvisato una manifestazione di protesta.

Sgombrati i binari, si è provveduto ad agganciare altre carrozze di rinforzo e il convoglio ha potuto prendere il via con cinquanta minuti di ritardo.

In mattinata il professor Franco Massari aveva compiuto all'istituto di Medicina legale dell'università la perizia necroscopica sulla salma dello studente Ardizzone.

Al termine dell'esame il perito ha redatto un primo referto riservandosi di rispondere in breve tempo, dopo gli esami

istologici, al quesito proposto dal magistrato: se il giovane fu travolto da una camionetta della polizia oppure venne schiacciato dalla folla.

Dal canto suo l'ispettore generale di P.S. dottor Musco, inviato a Milano dal Ministro dell'Interno onorevole Taviani per coordinare l'inchiesta, ha compiuto un sopralluogo in via Santa Margherita, e successivamente ha interrogato alcuni cronisti che assistettero agli scontri fra dimostranti e forze di polizia.

All'ospedale militare di Baggio sono stati pure interrogati gli agenti feriti nel corso dei tafferugli (l'agente Angelo Ferrara, colpito da una sassata alla testa, versa sempre in gravissime condizioni) mentre si provvederà, nelle prossime ore, alla verbalizzazione delle dichiarazioni degli altri due cittadini rimasti infortunati sabato sera: il muratore Nicola Giardino e l'operaio Luigi Scalmana.

In serata la Procura della Repubblica ha concesso il nulla osta per i funerali dello studente.

La salma dell'Ardizzone verrà trasferita stamane alle 9,30 a Castano Primo, dove i congiunti hanno già predisposto, per le 14.30, funerali religiosi in forma privata.

*Travolto da  
una camio-  
netta della  
polizia  
oppure  
schiacciato  
dalla folla*

**«Corriere della Sera», 30 ottobre 1962**

V.

## **Taviani annuncia l'inchiesta sull'uccisione dello studente a Milano**

Saranno valutate, ha detto il ministro, con rigorosa obiettività, le eventuali responsabilità. — Solo «con il rispetto delle regole dello Stato di diritto si può assicurare il progresso in pace e libertà»

Una eco indiretta della crisi internazionale dei giorni scorsi e delle reazioni politiche che essa aveva suscitato all'interno, si è avuta anche oggi alla Camera, con lo svolgimento di alcune interrogazioni urgenti, presentate sulla morte, avvenuta a Milano, dello studente Ardizzone, durante le manifestazioni di sabato scorso.

Sassi contro la polizia

Era in discussione, in aula, il bilancio degli interni, e al banco del governo sedeva il ministro Taviani. Prendendo per primo la parola dai settori di sinistra pressoché deserti, il comunista CARRASSI ha dichiarato che la discussione cominciava «col sangue», avendo dinanzi un morto, un giovane studente caduto «per aver voluto unire il suo grido a quello dei manifestanti a favore della pace»; e si è augurato che il governo rispondesse in giornata alle interrogazioni sul tragico episodio.

«Posso farlo anche subito», ha detto TAVIANI; ma gli interventi sul bilancio erano ormai in corso, e la risposta del ministro degli interni si è avuta all'inizio della seduta pomeridiana.

*La discussione  
comincia  
«col sangue»*

A nome del governo e suo personale, come ministro e come uomo, Taviani ha anzitutto espresso il cordoglio e le condoglianze ai genitori di Giovanni Ardizzone.

«Al tempo stesso - ha aggiunto - formulo, e credo che sia unanime, l'augurio che avvenimenti dolorosi come quello accaduto sabato scorso a Milano non abbiano mai più a ripetersi nel nostro Paese».

A questo punto, il ministro ha riassunto i fatti, ricordando che, tra la questura di Milano e la segreteria della Confederazione generale del lavoro, erano intervenute intese per un comizio della Confederazione in piazza Santo Stefano.

Per la pioggia persistente, però, invece che nella piazza alcune migliaia di persone si erano radunate sul piazzale antistante la Camera del lavoro con bandiere e cartelli.

La questura, nonostante l'intralcio del traffico, lasciò che, in corteo, i convenuti si portassero dalla Camera del lavoro in piazza Santo Stefano, dove il comizio si svolse regolarmente. Al termine di esso la grande maggioranza dei partecipanti defluì in varie direzioni; un gruppo di circa cinquecento dimostranti, si diresse verso piazza del Duomo, e, nonostante i reiterati inviti, proseguì fino ai portici settentrionali, dove il funzionario di polizia, cinta la sciarpa tricolore, ordinò ai dimostranti di sciogliersi, facendo suonare le sirene del reparto di polizia.

Invece di ottemperare all'intimazione, i dimostranti, valendosi di blocchi di cemento che, nel tratto già ristretto per i lavori della metropolitana delimitano il passaggio, ostruivano il piano stradale, buttandovi anche dei cavalletti di legno asportati dal vicino cantiere.

A questo punto, il funzionario di pubblica sicurezza fece intervenire gli agenti a sua disposizione per rimuovere gli ostacoli e sciogliere gli assembramenti. Quel primo intervento durò pochi minuti e valse a ripristinare il traffico, senz'altre conseguenze.

Un centinaio di dimostranti, peraltro, si portò in via Mengoni e in largo Santa Margherita, bloccando nuovamente il traffico con cavalletti di legno e pali di segnaletica stradale divelti. In seguito a ripetuti interventi di reparti di polizia a piedi e montati su camionette, verso le diciannove fu ristabilita la normalità della zona; ma i dimostranti si spostavano da una strada all'altra, reagendo contro le forze di polizia con lancio di sassi e altro materiale tratto dal cantiere della vicina piazza Mercanti.

Nel corso di questi interventi venivano fermati quindici dimostranti, quattro dei quali sono stati denunciati in stato di arresto; tre per aver lanciato sassi e altri corpi contundenti contro la forza pubblica, uno per oltraggio a pubblico ufficiale.

*Quattro  
arresti*

Purtroppo, dovevano lamentarsi fra i civili tre feriti, di cui due giudicati guaribili fra i sette e i dieci giorni, e uno gravissimo, lo studente Giovanni Ardizzone che decedette nella stessa serata.

Fra i militari si lamentano sei feriti, di cui uno ricoverato in ospedale con prognosi riservata per contusione cranica e stato di *choc*; gli altri hanno riportato lesioni varie giudicate guaribili da un minimo di quattro a un massimo di sette giorni.

L'istruttoria giudiziaria

Circa le cause della morte dello studente Ardizzone, l'indagine è stata assunta - come di diritto - da parte delle competenti autorità giudiziarie. Anche tutti i dati raccolti in proposito dall' ispettore generale del ministero, immediatamente inviato a Milano, saranno trasmessi con il rapporto della questura alla magistratura, che ha già iniziato l'istruttoria.

Dopo la pronuncia dell'autorità giudiziaria, il ministero valuterà, con obiettività rigorosa, le eventuali responsabilità.

«È nostra precisa intenzione - ha concluso Taviani - rispettare e applicare le regole dello Stato di diritto; ma altrettanto preciso sentiamo il dovere di richiamare tutti al rispetto di tali regole e alla loro applicazione. Soltanto con il generale rispetto delle regole dello Stato di diritto, si può assicurare il progresso in pace e in libertà».

Nella sua replica, il comunista LAJOLO, affermando di essere stato testimone oculare del luttuoso episodio di Milano, ha contestato la versione dei fatti, sollecitando un'approfondita inchiesta ed associandosi alla richiesta dei «collegli socialisti di Milano» per la rimozione del questore, il quale, a suo giudizio, sarebbe «il primo responsabile della tragica conclusione di una pacifica dimostrazione di liberi cittadini».

Il missino ALMIRANTE, nell'associarsi al cordoglio della camera, si è soffermato sulle responsabilità politiche di quanto è accaduto a Milano. Egli ha indicato una responsabilità del governo che, mentre vietava al movimento sociale di tenere una manifestazione a Bari,

consentiva, a Milano, ai partiti di sinistra, di svolgere una manifestazione di carattere chiaramente sedizioso.

Chi ha letto nei giorni scorsi gli editoriali del giornale comunista e di quello socialista è convinto - ha detto l'oratore - che quegli appelli rappresentavano turbamento per l'ordine pubblico.

Sottolineata poi la persistente unità d'azione dei comunisti e dei socialisti nel Paese, Ammirante ha terminato con un ironico accenno ai «coccodrilli di estrema sinistra», che ha provocato accese apostrofi dall'altra sponda dell'emiciclo e un violento battibecco fra comunisti e missini.

Un altro interrogante, il vicepresidente del gruppo democristiano, BELLOTTI, si è fatto interprete del senso di angoscia e di cordoglio suscitato nel suo gruppo dai gravi incidenti di Milano. La passione politica - egli ha detto - può sostituire, nel dibattito, l'obiettiva ricerca della verità, con la visione di un «angelismo» e di un «satanismo» in blocco.

Purtroppo, non è un caso isolato, questo, di uno scontro all'epilogo di pubbliche manifestazioni.

Non si può approvare che si resista deliberatamente all'ingiunzione delle forze dell'ordine perché con ciò stesso si approverebbe l'abdicazione dello stato di fronte alla piazza e il suicidio dello Stato democratico.

### Responsabilità morale

Se vi furono eccessi colposi da parte delle forze di polizia, spetterà all'autorità giudiziaria di accertarlo; ma non si può sottacere la responsabilità morale di coloro che operano a creare nel Paese un clima di ribellione contro la legalità e contro le forze a cui incombe il non facile compito di farla

rispettare con, purtroppo, la conseguenza, talvolta, del sacrificio di innocenti vittime.

Di fronte alle clamorose proteste levatesi dall'estrema sinistra, Belotti ha polemicamente osservato che, in ogni caso, le tesi oltranziste di chi, nei giorni scorsi, additava la capitolazione dell'Occidente come l'unica via per salvare la pace nel mondo sono state clamorosamente smentite e gettate nel ridicolo dalla «saggezza responsabile del capo dell'Unione Sovietica, che ha avuto il sopravvento sulla presuntuosa avventatezza dei suoi gregari italiani». Queste sue parole sono cadute nel gelido silenzio dei comunisti.

Ultimo oratore, il socialista GREPPI, il quale ha portato la testimonianza del turbamento suo e dei socialisti di tutta Milano, ed ha lamentato che ancora una volta si accolga, dei fatti, unicamente la versione unilaterale della polizia. Bisogna superare - ha detto - questo sistema di esclusivismo, ricercando la verità e la realtà dei fatti anche nelle testimonianze di cittadini non sospettabili, di parlamentari, degli stessi manifestanti.

Per tutta la giornata si è sviluppata poi la discussione sul bilancio degli Interni.

*Versione  
unilaterale  
della polizia*

**«Corriere della Sera», 30 ottobre 1962**

## VI.

### **Continua l'inchiesta sulla morte del giovane**

Le percentuali della astensione dal lavoro in segno «di lutto e di protesta»

L'ispettore generale di P.S., dottor Arturo Musco, continua l'inchiesta ordinata dal ministro dell'interno, Taviani, sulla tragica fine dello studente Giovanni Ardizzone, morto durante le manifestazioni di sabato sera, all'angolo di via Santa Margherita con via Tommaso Grossi.

Dopo un sopralluogo in via Santa Margherita, l'ispettore ha interrogato alcuni giornalisti che avevano assistito agli scontri fra dimostranti e polizia. Sono stati anche interrogati all'ospedale militare di Baggio gli agenti feriti, fra i quali l'agente Angelo Ferrara, che è sempre molto grave.

Oggi si verbalizzano le dichiarazioni degli altri due cittadini rimasti feriti, il muratore Nicola Giardino e l'operaio Luigi Scalmana. La Procura della Repubblica, ieri sera, ha concesso il nulla osta, per i funerali dello studente, che avvengono oggi, in forma privata, a Castano Primo.

Ieri, il professor Massari, dell'istituto di medicina legale, aveva compiuto l'autopsia sul corpo di Giovanni Ardizzone. Sui risultati della perizia necroscopica è mantenuto il massimo riserbo. Si sa comunque che il professor Massari ha eseguito parecchie fotografie, alcune delle quali a colori, per uno studio più approfondito.

Intanto oggi alle 14.30, a Castano Primo, si svolgono i funerali di Giovanni Ardizzone. La camera ardente è stata disposta nella farmacia del padre dello studente

*Funerali in  
forma privata  
a Castano  
Primo*

Alle 10,45 è giunto il prefetto di Milano, dottor Spasiano, che ha visitato la salma e ha porto le condoglianze ai familiari. È pure giunta una compagnia di carabinieri, al comando del capitano Basile.

Il rito funebre sarà celebrato da monsignor Ghiandi e dietro il feretro saranno il sindaco di Castano, dottor Tacchi, e la Giunta al completo; la presenza della rappresentanza cittadina è a titolo di amicizia al padre di Giovanni Ardizzone, perché i parenti hanno dichiarato di non volere che la triste cerimonia si presti a speculazioni politiche.

La salma verrà in un primo momento tumulata nel cimitero di Castano, poi sarà traslata ad Apricche in provincia di Imperia nella tomba di famiglia della madre di Giovanni Ardizzone<sup>1</sup>.

*Apricche  
(Imperia)*

Lo sciopero di protesta e cordoglio, ordinato dalla C.G.I.L., s'è concluso questa mattina con i primi turni di lavoro.

Ieri, è stato particolarmente massiccio nel settore dei trasporti, con gravissimo disagio, come si dice in altra parte del giornale. Dei mezzi dell'azienda tranviaria hanno circolato soltanto un tram interurbano per Gorgonzola e una vettura su una linea automobilistica cittadina. Alla stazione centrale, invece, la situazione è stata pressoché normale: la maggior parte dei macchinisti non ha scioperato per un quarto d'ora, com'era stato disposto, e del personale esecutivo formato da 118 ferrovieri hanno interrotto il lavoro solo 13 dipendenti.

---

<sup>1</sup> Nell'articolo *Commosse esequie religiose allo studente Giovanni Ardizzone*, «Corriere della Sera» del 31 ottobre viene indicata la località di Apricale.

Queste, comunque, sono le percentuali delle astensioni dal lavoro: secondo le fonti della Camera del lavoro, avrebbero scioperato dall'85 al 90 per cento dei lavoratori e in alcune aziende la percentuale degli scioperanti avrebbe raggiunto il cento per cento, mentre, secondo i dati raccolti dalla polizia, le astensioni dal lavoro, sarebbero per il metallurgici: del 55 per cento fra gli operai, 20 per cento fra gli impiegati; per i chimici [sic]: 55 per cento fra gli operai, 30 per cento fra gli impiegati; per i trasporti 70-75 per cento. Anche numerosi tassisti hanno scioperato a partire dalle 18 di ieri.

**«Corriere d'informazione», 30-31 ottobre 1962**

## VII.

### **Commosse esequie religiose allo studente Giovanni Ardizzone**

Le condoglianze del ministro dell'interno presentate dal prefetto ai genitori - Una messa di suffragio all'Università Cattolica

Con larga, commossa partecipazione di folla (erano presenti piú di cinquemila persone) si sono svolti ieri pomeriggio, a Castano Primo, i funerali dello studente ventunenne Giovanni Ardizzone, tragicamente perito sabato sera, dopo i tafferugli seguiti al comizio per Cuba. In mattinata, il Prefetto dottor Sergio Spasiano si era recato presso gli sventurati familiari per porgere le condoglianze del ministro dell'interno, onorevole Taviani, e quelle sue personali.

La salma, composta nella camera ardente presso l'abitazione paterna, in piazza Mazzini 104, ha avuto tributati, alle 14 e 30, solenni funerali religiosi. Per stroncare sul nascere il pervicace tentativo degli estremisti di speculare sulla tragica fine del giovane, i congiunti avevano fatto affiggere sui muri del paese un manifesto con il testo del necrologio già comparso sul «Corriere» di ieri, martedì. L'appello diceva: «I genitori chiedono di essere lasciati al loro dolore, che è senza bandiere, senza violenze, senza odio e pregano di evitare qualsiasi vessillo politico, che turberebbe l'unità di affetti nell'estremo commiato». Perché questo desiderio fosse rispettato era stata inviata sul posto una compagnia di carabinieri.

La salma, portata a spalle da quattro compagni di leva dell'Ardizzone, ha raggiunto la chiesa di San Zenone, dove

*Una  
compagnia di  
carabinieri alle  
esequie di  
Ardizzone*

il parroco, monsignor Alberto Ghianda, ha celebrato l'ufficio funebre: seguivano il feretro il viceprefetto dottor Jula, il rettore dell'Università di Milano professor Caio Mario Cattabeni e rappresentanze studentesche.

Le spoglie di Giovanni Ardizzone sono state provvisoriamente inumate nel cimitero di Castano Primo, in attesa di essere trasferite, tra un mese, nella tomba di famiglia della madre ad Apricale.

*Apricale*

Alle 18.40, a cura dell'Interfacoltà dell'Università cattolica del Sacro Cuore, è stata celebrata nella Cappella dell'Ateneo una messa in suffragio dell'anima di Giovanni Ardizzone. Il preside della Facoltà di lettere e filosofia, professor Ezio Franceschini, aveva fatto affiggere nell'albo un comunicato che così concludeva: «Durante la mesta cerimonia pregheremo anche per i feriti, compresi quelli delle forze dell'ordine, colpiti in nome delle stesse libertà di cui essi sono l'unico presidio in uno stato democratico: vittime silenziose di un dovere all'adempimento del quale è legata la sicurezza di vita di ogni Nazione civile».

*Una  
preghiera  
anche per le  
forze dell'  
ordine*

L'ispettore generale di P.S., dottor Arturo Musco, ha proseguito anche ieri l'inchiesta sulla tragica fine dello studente, interrogando altri testimoni e predisponendo tutta una serie di rilievi che verranno svolti dagli esperti della «scientifica» per essere successivamente esaminati dalla magistratura. Oggi l'alto funzionario presenterà il suo rapporto al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Di Miscio.

Nel pomeriggio l'autorità giudiziaria ha concesso la libertà provvisoria a due dei quattro dimostranti arrestati sabato, la ostetrica Chiara Molinari e l'impiegato Guido Valtellina.

*Due degli  
arrestati in  
libertà  
provvisoria*

Ieri si è appreso, tra l'altro, che Giovanni Ardizzone si era iscritto alla sezione del Movimento sociale italiano di Castano Primo il 25 giugno 1958. Successivamente egli aveva aderito alla sezione di Sesto San Giovanni della federazione giovanile comunista.

*Tesserato con  
il MSI  
nel 1958:  
poi si iscrive  
alla FGCI*

In un loro comunicato, le Acli milanesi hanno sottolineato «che non è lecito a nessuno erigersi difensore di una pace che, per di più, appare unilaterale» e che «nessun diritto hanno di parlare di pace quanti sostengono ideologie che sostanziano regimi di Paesi i quali, proprio in questi giorni, aggrediscono pacifiche Nazioni decisamente neutrali, come la democratica India». «Non esiste una pace comunista, ma esiste soltanto la pace», prosegue il comunicato.

*Le Acli: non  
esiste una  
pace  
comunista*

le Acli deplorano altresì che «per motivi estranei alle lotte sindacali si sia organizzato uno sciopero il quale, oltre a ingenerare notevole confusione nell'opinione pubblica, ha provocato un ulteriore disagio economico, causando inoltre gravi danni a tutti i lavoratori della metropoli lombarda, desiderosi solo di lavorare in serenità».

*Le Acli:  
lo sciopero ha  
creato  
ulteriore  
disagio*

La presa di posizione delle Acli conclude affermando che «l'ordine va tutelato senza attentare alla vita umana». Dal canto suo la Giunta municipale ha auspicato «nel nome dell'amore che deve affratellare al di là delle diverse ideologie politiche tutti i cittadini, che ogni discussione abbia a svolgersi nel clima della rinnovata democrazia e nella decisa volontà di pace».

**«Corriere della Sera», 31 ottobre 1962**

## VIII.

### Rapporto dell'ispettore sulla morte del giovane

Dopo gli incidenti di piazza Duomo

L'ispettore generale di P.S., dottor Arturo Musco, inviato a Milano dal ministro dell'interno, onorevole Taviani, ha concluso la prima parte della sua inchiesta sulla tragica morte dello studente Giovanni Ardizzone, tragicamente perito sabato sera all'angolo di via Santa Margherita con via Tommaso Grossi, ed è imminente la presentazione del suo rapporto al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Gennaro Di Miscio. L'alto funzionario, nella giornata di ieri, ha interrogato numerosi altri testimoni che assistettero alle drammatiche scene al termine della manifestazione per Cuba e ha disposto alcuni rilievi.

A Castano Primo, ieri, si sono svolti i funerali di Giovanni Ardizzone, con una larghissima, commossa partecipazione di folla (si calcola che hanno seguito il feretro piú di cinquemila persone). La salma, portata a spalle da quattro compagni di leva dello sventurato giovane, ha raggiunto la chiesa di San Zenone, dove l'ufficio funebre è stato celebrato da monsignor Alberto Ghianda.

*Larghissima,  
commossa  
partecipazione  
di folla*

«Corriere d'informazione», 31 ottobre-1 novembre  
1962

## **IX.**

### **Ricognizione giudiziaria per la morte dello studente**

L'ispettore generale di P.S. dottor Arturo Musco, ha concluso la prima fase dell'inchiesta sulla tragica fine dello studente e ne ha dato comunicazione, ieri mattina, al procuratore capo della Repubblica, dottor Carmelo Spagnuolo, presenti il sostituto procuratore dottor Gennaro Di Miscio - incaricato dell'indagine giudiziaria - e il perito settore dottor Franco Massari.

Il magistrato inquirente ha intanto stabilito di procedere ad un sopralluogo all'angolo di via Santa Margherita con via Tommaso Grossi, dove lo studente Ardizzone venne mortalmente ferito.

**«Corriere della Sera», 1 novembre 1962**

**X.**

**Ripartito per Roma l'ispettore di P.S. Musco**

Oggi pomeriggio il sopraluogo per la ricostruzione dell'incidente nel quale morì Giovanni Ardizzone.

L'ispettore generale di pubblica sicurezza, dottor Arturo Musco, che il ministro dell'interno onorevole Taviani aveva inviato a Milano per svolgere un'inchiesta sulla tragica morte dello studente Giovanni Ardizzone, è ripartito ieri notte per Roma, dopo aver consegnato alla procura della Repubblica un particolareggiato rapporto sulla vicenda. L'alto funzionario rimetterà un analogo rapporto al ministro Taviani.

Sulle cause del decesso dello studente deve ancora pronunciarsi, com'è noto, il perito settore Franco Massari, il quale si è riservato di rispondere ai quesiti formulati dal magistrato: se cioè il giovane venne travolto da una camionetta o fu calpestato dalla folla durante il tumulto.

Da quanto è trapelato sembrerebbe accertata, comunque, la piena accidentalità del tragico episodio.

Per oggi pomeriggio è prevista, in via Santa Margherita, la ricognizione giudiziaria nel corso della quale si cercherà di ricostruire le fasi dell'incidente che costò la vita allo studente di Castano Primo.

*Semberebbe  
accertata la  
piena  
accidentalità  
del tragico  
episodio*

**«Corriere della Sera», 3 novembre 1962**

## **XI.**

### **L'inchiesta per la morte dello studente Giovanni Ardizzone**

Il sopralluogo rinviato a oggi

Il sopralluogo e la ricostruzione giudiziaria dell'incidente, avvenuto nel corso di una manifestazione politica indetta in occasione della crisi cubana, nel quale morì lo studente Giovanni Ardizzone, non ha avuto luogo ieri pomeriggio, come deciso in un primo momento dal magistrato.

Per evitare di intralciare il traffico nella centralissima via Santa Margherita, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Gennaro Di Miscio ha deciso di compiere il sopralluogo oggi, nelle prime ore del mattino.

**«Corriere della Sera», 4 novembre 1962**

## XII.

### **La tragica morte dello studente ricostruita sul posto dal magistrato**

Diverse ipotesi tuttora all'esame degli inquirenti: ma il perito esclude che il giovane sia stato travolto sul marciapiede

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Gennaro di Miscio ha compiuto, alle otto e trenta di ieri mattina, all'incrocio di via Tommaso Grossi con via Mengoni e largo Santa Margherita, l'annunciato sopralluogo per ricostruire le circostanze nelle quali sabato 27 ottobre, perdette la vita lo studente Giovanni Ardizzone. Con il magistrato inquirente erano il professor Franco Massari, il cancelliere Gennaro Palumbo e il commissario dott. Mignosa, della Divisione giudiziaria della Questura, che aveva fatto intervenire una camionetta dello stesso tipo di quelle che dispersero i dimostranti.

Un agente della Celere ha fatto da controfigura e si è collocato nella precisa posizione in cui fu raccolto, ferito, lo studente Ardizzone; la posizione è stata indicata da due testimoni convenuti per l'occasione: il vigile urbano Filippo Lo Faro, ventottenne, della zona Duomo, abitante alla cascina Corba, e lo studente ventunenne Piergiorgio Zurleni abitante in via Fratelli Bronzetti 37.

L'Ardizzone cadde ferito sul passaggio pedonale di via Tommaso Grossi, e accanto ad esso ruzzolò una bicicletta che qualcuno, probabilmente, aveva lanciato contro la camionetta proveniente da piazza della Scala: la ricostruzione ha escluso, anzitutto, che lo studente possa essere stato travolto dall'automezzo della Celere sul

*Si esclude che lo studente possa essere stato travolto dall'automezzo della Celere sul marciapiede*

marciapiede di largo Santa Margherita. Egli si trovava, con gli altri dimostranti, sul marciapiede, al riparo delle catenelle e dei relativi paletti, che prendono tecnicamente il nome di «plinchi» portacatenelle e sono dipinti in rosso e verde: se la macchina fosse piombata sul marciapiede avrebbe dovuto schiantare plinchi e catenelle, il che, invece, non è avvenuto.

Se l'Ardizzone stramazza sul passaggio pedonale le ipotesi all'esame degli inquirenti possono essere diverse: che egli sia stato schiacciato contro uno dei paletti (l'altezza da terra di ogni plinco è di un metro e dieci) dalla pressione tumultuosa dei dimostranti, come farebbe credere una macchia di vernice rossa rilevata sulla sua manica; oppure che gli sia stato schiacciato contro il muro, sempre dalla folla; oppure, infine, che egli sia stato urtato dalla camionetta solo sul passaggio pedonale e trascinato brevemente.

*Le ipotesi:  
schiacciato  
dalla folla  
contro i paletti  
o  
contro il muro,  
urtato dalla  
camionetta*

Il professor Massari ha confermato che la morte fu provocata da «compressione del lato destro del corpo, con spapolamento dei visceri interni», ma ha escluso, che l'Ardizzone sia stato arrotato e travolto dalla camionetta.

Dal canto loro i due testimoni diretti hanno confermato che non notarono se l'Ardizzone fosse stato investito dalla camionetta prima che questa proseguisse lungo via Mengoni.

Sugli indumenti non è stata trovata traccia di pneumatici, mentre si sono rilevate lacerazioni alla camicia, alle quali non corrispondono peraltro lesioni sul corpo.

Poiché una delle catenelle è stata trovata spezzata e aperta, gli inquirenti hanno anche avanzato l'ipotesi che le lacerazioni degli abiti siano state provocate da tali

spuntoni: il che confermerebbe la pressione della folla. L'urto contro i paletti (dalla terza costola in giù) spiegherebbe inoltre lesioni a forma di asta rilevate sul corpo del Ardizzone.

Siamo per ora, naturalmente, nel campo delle congetture e bisognerà attendere il responso del perito e le valutazioni del magistrato prima di poter tirare le somme e trarre le conclusioni definitive. A tal fine il giudice ha disposto la rilevazione delle misure della camionetta e l'altezza dal suolo di paraurti, cofano, fari eccetera.

Il sopralluogo si è concluso alle 9,45: nel corso di esso la polizia scientifica ha scattato numerose fotografie, che verranno allegate all'incartamento istruttorio.

**«Corriere della Sera», 5 novembre 1962**

### **XIII.**

#### **Ricostruita dal magistrato la morte dello studente**

La camionetta della polizia non sarebbe salita sul marciapiede

Nel corso dell'inchiesta giudiziaria sulla morte dello studente Giovanni Ardizzone, che perdette la vita sabato 27 ottobre durante una dimostrazione organizzata dai partiti di sinistra a favore di Cuba, è stato compiuto ieri mattina un sopralluogo nel punto in cui avvenne il tragico episodio: l'incrocio fra le vie Tommaso Grossi e Mengoni e il largo Santa Margherita. Era presente il sostituto procuratore della Repubblica Gennaro Di Miscio, il professor Franco Massari, incaricato della perizia, il cancelliere Gennaro Palumbo e il commissario Mignosa. Sul posto era stata portata una camionetta dello stesso tipo di quelle che dispersero i dimostranti: proprio quella anzi che, presumibilmente, avrebbe travolto lo studente. Due testimoni oculari, il vigile urbano Filippo Lo Faro della zona Duomo e lo studente Piergiorgio Zurleni di ventun anni, abitante in via Fratelli Bronzetti 37, hanno indicato il punto preciso in cui raccolsero da terra Giovanni Ardizzone: a un paio di metri dalla cordonatura del marciapiede, in mezzo alla via.

Un agente di polizia e un cittadino, che si è offerto volontariamente, sono stati fatti sdraiare nello stesso modo, perché gli inquirenti potessero avere un'idea precisa. Ma non è stato possibile stabilire chiaramente il modo in cui lo sventurato venne ferito a morte, colpito sul lato destro del corpo all'altezza della terza costola con spapolamento dei visceri.

Rimangono valide le ipotesi che il giovane sia stato investito dalla camionetta in mezzo alla strada o schiacciato dalla folla contro uno dei paletti che reggono le catenelle spartitraffico. *È stato investito dalla camionetta o schiacciato dalla folla*

È stato comunque escluso che, nel caso dell'investimento, la macchina della polizia sia salita sul marciapiede.

**«Corriere d'informazione», 5-6 novembre 1962**

#### **XIV.**

#### **Non luogo a procedere per la morte di Ardizzone**

Conclusa l'inchiesta giudiziaria sulla tragica fine dello studente in via Tommaso Grossi

Con una sentenza di non luogo a procedere è stata conclusa l'istruttoria penale aperta a carico di «ignoti» dopo la tragica morte dello studente universitario Giovanni Ardizzone, ventunenne.

Il giovane perdette la vita la sera del 27 ottobre di due anni fa all'incrocio di via Tommaso Grossi con via Mengoni e Largo Santa Margherita durante un tafferuglio avvenuto tra gli agenti di polizia e un gruppo di manifestanti che avevano partecipato ad una manifestazione per Cuba.

La ricostruzione del mortale episodio lasciò aperte diverse ipotesi: fin dai primi accertamenti si poté tuttavia escludere che lo studente fosse stato investito da una delle camionette impegnate dalla forza pubblica nel carosello; la conclusione più probabile fu che l'Ardizzone fosse rimasto vittima della pressione esercitata dalla folla anonima nel tentativo di disperdersi.

Di conseguenza la magistratura si vide costretta ad iniziare il procedimento penale intestando ad «ignoti» il relativo fascicolo. E a questi «ignoti» nel corso dell'inchiesta giudiziaria non è stato possibile dare un volto. Di qui la sentenza di improcedibilità, firmata dal consigliere istruttore dottor Palma, su richiesta conforme del pubblico ministero dottor Di Miscio.

**«Il Corriere della Sera», 10 aprile 1964**

## **XV.**

### **Per Ardizzone inchiesta chiusa**

Non luogo a procedere per la morte dello studente universitario

L'istruttoria penale contro ignoti per la tragica morte dello studente universitario Giovanni Ardizzone rimasto ucciso il pomeriggio del 27 ottobre 1962 in via Tommaso Grossi durante una manifestazione per Cuba, si è conclusa con una sentenza di non luogo a procedere. La decisione è stata presa dal consigliere istruttore dottor Palma, su conforme richiesta del pubblico ministero, dottor Gennaro Di Miscio. Alla sentenza di improcedibilità si è giunti dopo un difficile «iter» giudiziario: il magistrato inquirente si è trovato di fronte, nella ricostruzione del tragico fatto, a testimonianze discordanti e all'impossibilità di dare un volto ai responsabili della morte dello studente. Né le perizie d'ufficio hanno potuto recare un positivo contributo all'inchiesta: in altre parole, non è stato possibile stabilire precisamente se la vittima sia stata travolta da una camionetta della polizia impegnata in un carosello o se sia stata pressata e calpestata dalla folla nel tentativo di disperdersi. Quest'ultima ipotesi è stata tuttavia ritenuta come la più valida. La perizia compiuta dal professor Franco Massari aveva accertato sul cadavere, oltre alle lesioni mortali che avevano spappolato il fegato, un rene ed i visceri, ferite più lievi, nonché strappi agli abiti che non erano in corrispondenza con le ferite stesse. Assumeva pertanto maggiore consistenza l'ipotesi che Giovanni Ardizzone non fosse stato investito direttamente da una jeep, ma scaraventato violentemente dalla folla in

fuga contro i paletti e le catenelle stradali. Veniva quindi aperto un procedimento penale intestato a «ignoti». Durante l'inchiesta non è stato possibile identificarli. Di conseguenza, la magistratura è giunta alla sentenza di improcedibilità.

**«Corriere d'informazione», 10 -11 aprile 1964**



Distribuzione  
gratuita